

## **Gli usurai volevano prendersi il panificio**

Le vittime prescelte, secondo gli investigatori, sarebbero stati commercianti, e non solo, in difficoltà economiche. Gente che, per necessità, aveva bisogno di denaro e che l'organizzazione smantellata dai carabinieri della compagnia di Bagheria e dagli uomini del nucleo speciale di polizia valutaria della guardia di finanza con l'operazione Araldo, prestava a tassi da usura. Nell'inchiesta culminata nel blitz di lunedì sono finiti in carcere Giovanni Di Salvo, 42 anni, ritenuto il capo dell'organizzazione; l'avvocato Alessandro Del Giudice, 53 anni, procacciatore di clienti; Simone Nappini, 50 anni, intermediario e erogatore materiale dei prestiti; Giuseppe Scaduto, detto Pino, 75 anni, già capo del mandamento di Bagheria; Atanasio Alcamo, 45 anni; Antonino Troia, 57 anni, detto Nino; Giovanni Rieia, 48 anni; Gioacchino Focarino, di 69, detto Gino; Antonino Saverino, 66 anni, detto Nino; ai domiciliari, invece, Vincenzo Fucarino, di 74. Devono rispondere, a vario titolo, di concorso esterno in associazione maliosa, usura, estorsione e trasferimento fraudolento di valori. Ci sono anche altri undici indagati a piede libero, tra cui Girolama Venturella, insospettabile funzionaria di Riscossione Sicilia, a cui viene contestato l'accesso abusivo a un sistema informatico. Dall'ordinanza firmata dal gip Antonella Consiglio emerge che avrebbero utilizzato il metodo mafioso e la violenza per chiedere la restituzione dei soldi prestati con tassi usurai, che in alcuni casi raddoppiavano nel giro di pochi giorni. Nel corso del blitz, i militari hanno proceduto anche al sequestro preventivo di quote di una società, un locale commerciale adibito a laboratorio e relativo terreno e un bar-tavola calda di Villabate con annesso chiosco, per un valore complessivo di circa 500 mila euro. L'indagine, coordinata dalla Procura distrettuale antimafia diretta da Francesco Lo Voi e dall'aggiunto Salvatore De Luca, iniziata ad aprile del 2018, ha consentito di individuare un gruppo dedito all'usura che si muoveva nell'hinterland palermitano tra Bagheria, Ficarazzi e Villabate. Le vittime, secondo quanto reso noto dagli investigatori, venivano avvicinate grazie alle segnalazioni di una funzionaria di Riscossione Sicilia che forniva illegalmente notizie riservate circa le posizioni debitorie di numerosi soggetti. Una volta individuate, l'organizzazione assicurava loro la possibilità di ricevere dei prestiti a usura: venivano applicati tassi che variavano dal 143% al 5.400% annuo.

E, da quanto accertato nel corso delle lunghe e laboriose indagini, sarebbero stati parecchi i commercianti in crisi a rivolgersi all'organizzazione per avere i soldi.

L'avvocato Alessandro Del Giudice, uno degli arrestati, sarebbe stato prima vittima degli usurai e dopo procacciatore di clienti. E dall'ordinanza emerge che in alcuni casi lo studio del penalista sarebbe stato un punto di incontro. Da una serie di intercettazioni che risalgono alla metà del mese di aprile del 2018, gli

investigatori scoprono che tra le tante vittime degli usurai c'era il titolare di un panificio in città. In una conversazione captata dalle microspie tra Antonino Saverino e l'avvocato Del Giudice viene indicato come «quello del forno» che non ha pagato e fatto saltare piani...

Al commerciante, scrive il gip Consiglio, presentato da Gioacchino Focarino (anche lui coinvolto nel blitz) che aveva avuto in prestito la somma iniziale di 4.800 euro, era stata concessa una dilazione nei mesi successivi portando il debito a 6.800 euro. Secondo gli investigatori il reale finanziatore della somma sarebbe stato Giovanni Di Salvo che, in base alle trascrizioni riportate nell'ordinanza, «avrebbe manifestato l'intenzione di acquisire l'attività qualora questi non avrebbe potuto pagare il debito»; «mi vado a sedere in... nella cassa e poi vediamo chi è che mi deve buttare fuori...». Avrebbe anche chiesto a Focarino conto dei ritardi dell'esercente nei pagamenti: «... questo forno... lei non mi aveva detto che da aprile poteva pagare?». Dopo aver ascoltato le sue giustificazioni aggiunge: «ma me la posso sbrigare io questa cosa?». E dal prosieguo della conversazione, Di Salvo e Del Giudice avrebbero individuato proprio in Focarino, la causa dell'interruzione del «giro» degli assegni da incassare e pagare. All'imprenditore in stato di bisogno, fanno sapere gli investigatori, avrebbero applicato il 62,5% annuo di interesse. Tasso, senza dubbio, da usura.

**Gianluca Carnazza**